Uno sguardo in avanti.

Dopo che tanto abbiamo detto nelle numerose celebrazioni che caratterizzano le festività natalizie la liturgia di questa domenica dopo l'ottava del Natale del Signore ci porta con lo sguardo in avanti.

> Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.[1]

Il Signore, come era solito fare di sabato, spiega agli israeliti la scrittura e nel brano di oggi non teme di affermare che le profezie di Isaia si sono compiute.
Tutti restano meravigliati e danno testimonianza, in fondo quell'uomo era un figlio di falegname, come poteva insegnare a loro così bene, come poteva essere riconosciuto sapiente. In questa pagina coloro che lo ascoltano sono ben lontani dall'invidia e dal fastidio che incontreremo nelle pagine del Vangelo, semplicemente riconoscono che quel Gesù ha qualcosa da dire anche a loro. Non sanno ancora che ciò che dice porterà grandi cambiamenti, costringerà chi decide di aderire a cambiare il proprio sguardo sulle cose, semplicemente riconoscono che quell'uomo ha qualcosa da dire.
Ci siamo ormai lasciati alle spalle i giorni di Natale e le festività giungono al termine, con l'epifania il Signore si manifesterà per quello che è, per quello che lo attende e la palla sarà lanciata a noi.
Un po' come accade nella vita, ritemprati da questo clima di vacanza, tornano dopo le feste nel mondo del lavoro e nella scuola siamo chiamati a dare testimonianza di ciò che abbiamo scoperto in questo tempo natalizio, siamo pronti? Abbiamo guadagnato qualcosa in queste vacanze che possa farci tornare nella vita di tutti i giorni lieti?
Che lo spirito del Signore, che oggi viene sottolineato nel Vangelo come artefice dei prodigi di questi giorni, possa sostenere ciascuno di noi nella propria quotidianità.

[1] Lc 4,22.